



L'ARALDO DI S. ANTONIO

INCONTRI PAPA GIOVANNI

PERIODICO A CARATTERE CULTURALE DI INFORMAZIONE SOCIALE E RELIGIOSA



PADRI ROGAZIONISTI – Viale Motta, 54 – 25015 DESENZANO DEL GARDA (BS) – Tel. 030.9141743 int. 2
c.c.p. n. 335257 • email: araldo.rogazionisti@gmail.com • www.scuolerogazionistidesenzano.it

Anno LXXV – Programma abbonamento 2024

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale Aut. n° GIPA/C/Roma
Periodico ROC

Direttore resp.: Vito Magno – Registro Tribunale di Brescia n. 14 del 15/05/1983 – ROC n. 5853 (già RNS del 28/06/1984) - con appr. ecclesiastica • Impag. e Stampa: Antoniana Grafiche Srl – Morlupo (RM)

(2/24)

Il sacrificio di Gesù ti farà rinascere

“Pappamolla! Sei una pappamolla!” urlò quasi piangendo dal nervosismo e battendo il pugno sul tavolo del suo studio. Sebbene ricco e famoso, rabbì Nicodemo amava quella sua casetta modesta incastrata tra le altre. Era però piena di libri e pergamene, cosa che lo spingeva spesso a litigare con Abigail, la domestica, che in quel disordine doveva cucinare e accogliere ospiti.

“... E per vergogna te ne stai al buio da ieri sera, vecchio rimbambito e vergognoso! Sei una pappamolla, Nicodemo!”, urlava ancora sconvolto da quel processo farsa a cui aveva partecipato la mattina presto nel Sinedrio. Tutte le sue certezze di fariseo ed esperto di legge erano andate a farsi benedire! Si sentiva come svuotato e senza forze. Il sistema aveva chiaramente mandato al patibolo un innocente nel rispetto della legge! Che assurdità! Senza contare che la vittima di tutto ciò era la persona che stimava di più: Gesù di Nazareth!

Mentre rimuginava tra le lacrime tutto questo, Nicodemo sentì le parole di una canzoncina provenire dall'altra parte della parete. Doveva essere Eliab, il figlio di Filippo e Susanna, i suoi vicini. “Per fortuna un angioletto mi dà un po' di consolazione!”, disse tirando un grosso sospiro.

Anche loro erano amici di Gesù. Anzi: glielo avevano fatto conoscere. “Sentiamo un po' cosa canta Eliab!” disse tra sé il vegliardo. E tendendo l'orecchio sentì distintamente: “Non c'è amore più grande... non c'è amore più grande... di chi dà la vita... la vita per gli amici!” Era il testo di una delle canzoncine che Susanna amava insegnare ad Eliab per fargli ricordare le più belle parole di Gesù.

Fu come se una spada lo trapassasse da parte a parte e lo “accendesse”! Corse furiosamente verso la porta di casa e, spalancandola, vide la gente battersi il petto. Il suo amico Gesù doveva essere morto! “Incredibile! –

disse Nicodemo – Egli ha davvero realizzato quelle parole! Si è sacrificato per amore mio, dei Giudei, dei pagani, di tutti!” Gli vennero allora in mente le parole del Salmo 39: “Non hai chiesto olocausto e vittima per la

colpa. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere».

Ed esclamò: “Non quello di buoi o di capri ma quello di Gesù era il vero e unico sacrificio gradito a Dio. Qui l'amore ha superato la legge!”.

Un'ora dopo “Nicodemo-pappamolla” non esisteva più.

Mentre gli operai sigillavano il suo sepolcro, meta futura di infiniti pellegrinaggi, con fievolezza e pieno di speranza stringeva forte a sé Maria e Giovanni, esausti. Poi il figlio

di Alfeo andò a riunirsi ai dodici mentre Maria accettò l'ospitalità di Nicodemo che, con l'aiuto di una soddisfatta Abigail, aveva liberato lo studio dai suoi libri e predisposto una confortevole cameretta.

Quella notte una luce misteriosa che filtrava da sotto la porta di Maria svegliò Nicodemo che però si girò dall'altra parte riaddormentandosi felice come una Pasqua. Aveva, infatti, sentito distintamente sussurrare due semplici parole: “Imma!”, “Mamma” e “Haben she-li!”, “Figlio mio!”

P. Giovanni

Le parole del Papa Buono

“La perfezione consiste nella rinuncia assoluta alla propria volontà per seguire la volontà del Signore, anche se qualche volta espressa per il tramite di persone e cose poco gradite”.

(alla nipote Giuseppina – 3 ottobre 1957)



SOLO UN CUORE LIBERO SA CONDIVIDERE I BENI

Papa Francesco lo scorso 24 gennaio durante l'udienza settimanale del mercoledì ha parlato del vizio dell'avarizia. Molti penseranno subito che questo è un vizio da 'ricchi' invece il Papa fa notare che anche il povero può essere incredibilmente vittima dell'avarizia. Per capire questo porta due esempi. Il primo: un uomo decise di entrare in monastero lasciando ingenti ricchezze ma nella solitudine della sua cella cominciò ad attaccarsi agli oggetti di poco valore che aveva; non li prestava, non li condivideva e men che meno era disposto a regalarli, dando segno di una avarizia sciocca e inopportuna. Il suo cuore si era attaccato a quelle piccole cose togliendogli la libertà. Quegli oggetti, infatti, erano diventati per lui una sorta di feticcio da cui era impossibile staccarsi. Il secondo: un altro monaco durante la notte fu derubato dei pochi beni che custodiva nella cella. Al risveglio, per nulla turbato dall'accaduto, il monaco si mise sulle tracce del ladro e, una volta trovatolo, anziché reclamare la refurtiva, gli consegnò le poche cose rimaste dicendo: "Hai dimenticato di prendere queste!". Quest'ultimo, conclude il Papa, dimostra di avere veramente un cuore libero. E' chiaro, però, che il ricco avaro è doppiamente infelice, perché essendo attaccato ai suoi averi non spende per sé e tanto meno dona agli altri. Ricordo che in una delle parrocchie in cui sono stato parroco c'era una anziana signora che possedeva un conto bancario con una cifra a diversi zeri e possedeva inoltre altre proprietà, ebbene quando veniva a messa non dava mai un'offerta... **per paura di restare senza**. Risultato: quando è morta i nipoti, che mai si erano interessati a lei, si sono divisi la sua cospicua eredità. Papa Francesco suggerisce la meditazione sulla morte come repellente a questo vizio, infatti anche se abbiamo molti beni niente possiamo portare con noi nella bara. "Queste semplici considerazioni, conclude il Papa, ci fanno intuire la follia dell'avarizia... perché cerca nei beni le sicurezze, ma sappiamo come queste si sbriciolano nel

momento stesso in cui le impugnamo. Ricordate la parabola di quell'uomo stolto, la cui campagna aveva offerto una mietitura abbondantissima, e quindi comincia a pensare come allargare i suoi magazzini per metterci tutto il raccolto. Quell'uomo aveva calcolato tutto, programmato il futuro. Non aveva pensato però alla cosa più sicura della vita: la morte. «Stolto – dice il Vangelo –, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?» (Lc 12,20)". In conclusione afferma il Pontefice **impariamo ad essere signori dei beni che possediamo per evitare di essere posseduti da loro**. Non ci resta che pregare per ottenere da Dio un cuore libero da ogni avidità. Diceva Gesù: "Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano" (Mt 6,19-20). Seguiamo in questo l'esempio di Dio stesso che: "Da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9). Diverse volte dalle pagine di questo giornalino abbiamo chiesto di aprire il vostro cuore alle necessità delle nostre opere. La prima è quella di aiutare le opere di questa nostra casa:

- la scuola con 250 alunni che non potrà mai essere sostenuta dalle rette dei ragazzi che, per ovvi motivi, non possono coprire le sue ingenti spese di gestione;
- l'aiuto ai poveri della nostra città ai quali va incontro giornalmente in diversi modi.

La seconda è quella di aiutare le nostre missioni. Ogni anno il nostro centro missionario propone a tutti noi di sostenere in maniera particolare, tra i vari progetti delle 28 nazioni in cui abbiamo le missioni, un progetto perché concentrando tutti gli aiuti su di esso si spera di realizzarlo a beneficio di tanti fratelli bisognosi di tutto. Nella pagina seguente possiamo capire in cosa consiste.

Diemme

Prayer

*Lord Jesus I look at your cross and I see your love,
I meditate on your passion and see your invincible love,
I look at Mary standing at the foot of the cross and I come to understand
that it is possible to love like you do.
Send your Spirit, flame of love, to make me able to love you and my brothers
and to overcome the obstacles that keep me away from your ways.
Amen.*



P. Mario

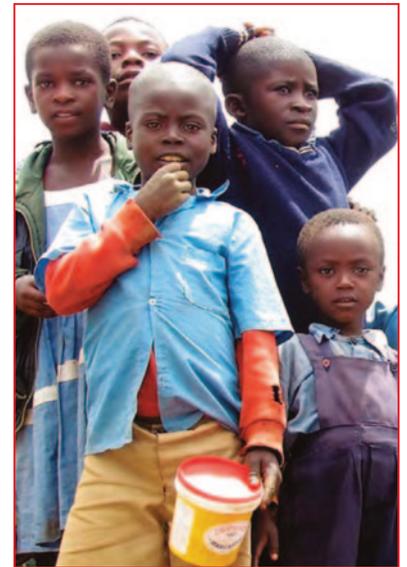
Un edificio scolastico per i ragazzi di Kigali

Il progetto prevede la costruzione di un edificio scolastico per aiutare i ragazzi e le ragazze a prendere in mano il proprio futuro per costruirlo e viverlo con dignità. Kigali è la capitale del Rwanda ed è una città in forte espansione. La presenza dei Rogazionisti in Rwanda risale al 31 marzo 1978 e ha conosciuto uno sviluppo incoraggiante in questi ultimi anni.

È bene ricordare che il 7 aprile 1994 ebbero inizio i cento giorni di follia del genocidio del Rwanda, un evento che ha segnato non solo la cultura ruandese, ma anche lo scenario internazionale. Quell'avvenimento causato da lotte sociali ed etniche interne al paese sfociarono in una brutale ferocia che causò la morte di circa un milione di persone. Durante questo tragico e tremendo periodo tre sacerdoti Rogazionisti Don Vito Misuraca, P. Eros Borile e P. Giorgio Vito, rischiando di perdere la loro vita, hanno salvato dalle lotte e stragi che avvenivano giornalmente nel loro orfanotrofio di Nyanza, 450 tra bambini, ragazzi e disabili, tanto che l'orfanotrofio divenne ben presto un rifugio per i perseguitati, trasformandosi in

un campo profughi che arrivò ad ospitare oltre 1200 persone. La loro opera si estese anche dopo l'eccidio adoperandosi al reinserimento e il ricongiungimento familiare degli orfani. La loro azione è stata talmente grande e benemerita che sono stati insigniti del titolo di "GIUSTI" nel giardino dei 'Giusti' a Padova.

Tornando a parlare del progetto per i ragazzi di Kigali i beneficiari del progetto sono innanzitutto i bambini dalla scuola materna in poi; i ragazzi che frequentano la nostra casa per il sostegno sociale, educativo, morale e caritativo; i loro educatori; i giovani che partecipano alle attività



di animazione vocazionale; la comunità rogazionista che potrà trovare in questo edificio un luogo per incontri di formazione permanente e altre riunioni; e infine gli ospiti e i Benefattori che vorranno andare a visitare la missione e il Rwanda. L'importo totale previsto per la realizzazione dell'intero progetto è di 91.846,23 euro.

P. Mario



Preghiera

*Signore Gesù guardo la tua croce e vedo il tuo amore,
medito la tua passione e vedo il tuo amore invincibile,
guardo Maria ritta ai piedi della croce e capisco
che si può amare come Te.*

*Manda il tuo Spirito, fiamma d'amore, per rendermi capace
di amare Te e i fratelli vincendo tutti gli ostacoli che mi vogliono
allontanare da questo cammino.*

Amen.

P. Mario

PRIVACY INVII ISTITUTO DESENZANO

Rivista "L'Araldo di S. Antonio - Incontri con Papa Giovanni"
Informativa ex art 13 Codice Privacy

I Suoi dati personali presenti nel nostro database sono trattati dal Titolare del Trattamento - Congregazione Padri Rogazionisti, Antoniano dei Rogazionisti, Viale G. Motta 54 - 25015 Desenzano del Garda BS - manualmente e con strumenti informatici secondo i criteri di liceità e correttezza previsti dal codice e non sono comunicati né diffusi a nessuno ma solo resi disponibili ai responsabili ed agli incaricati preposti ai seguenti trattamenti: registrazione ed elaborazione dati, redazione e spedizione di mail a scopo di informazione periodica, saranno conservati fino all'esaurirsi della finalità per cui sono stati raccolti e, in ogni caso, vincolati al consenso. Ai sensi degli Artt. 15 e ss del Capo III del RGPD 679/2016 potrà esercitare i relativi diritti, tra cui cancellare i Suoi dati o opporsi al loro trattamento anche contattando il Titolare del Trattamento o il Responsabile della Protezione dei Dati Personali all'indirizzo e-mail: privacy.desenzano@rcj.org. È possibile inoltre presentare un reclamo all'autorità Garante della Privacy ai sensi degli Artt. 77 e ss Capo VIII del RGPD.

GESÙ T

Nel numero precedente abbiamo riflettuto sull'esistenza di Dio e sulla sua essenza che è AMORE. Se questo è vero dobbiamo dedurre che **l'unico modo per rispondere a questo amore è quello di amare a nostra volta Dio e gridare con tutto il cuore: Gesù ti amo!** Ora perché ci convinciamo che dirsi cristiani significa essere praticanti, riamando in tal modo il nostro Dio-Amore, proviamo a ragionare sui fondamenti della nostra fede. Tutti sappiamo che chiunque inventa e costruisce qualcosa come per esempio un robot lo fa perché vuole che svolga un determinato lavoro e lo programma con tutte le caratteristiche necessarie perché riesca a compierlo. Tutto quello di cui è fatto: materiale, circuiti ecc. deve funzionare in un certo modo per raggiungere lo scopo. Ma se nel robot si guasta o si rompe qualcosa invece di essere di aiuto al suo creatore diventa causa di diversi problemi.

Anche Dio quando creò l'uomo fece una statua (un robot) e poi soffiò su di lui il suo Spirito, il suo soffio vitale, l'energia elettrica che lo rese vivo e attivo. A lui poi Dio diede il libretto delle istruzioni (la sua Parola e i comandamenti), che l'uomo avrebbe dovuto eseguire alla lettera perché tutto andasse bene e perché tutte le altre cose da Lui create lo aiutassero ad essere felice e realizzato. Purtroppo l'uomo non seguì le istruzioni ricevute e tutto quello che lo avrebbe reso felice gli si rivoltò contro. Qualsiasi scienziato, che vedesse il suo robot funzionare male e fare cose per cui non era stato fatto, va in escandescenze, si arrabbia e magari nel colmo dell'ira stacca la spina, lo distrugge e lo getta nella spazzatura. Ma Dio non ha creato l'uomo per passatempo o per altri fini egoistici, né per averne gloria perenne e poter godere della sua creatura, ma l'ha fatto per amore e perché questi potesse essere felice eternamente. A tal fine l'ha dotato di volontà, memoria e intelligenza. Ecco perché non l'ha abbandonato al suo destino che, dopo il peccato, era



la morte o il ritorno nel nulla, ma la Trinità ha pensato che l'unico modo per riparare il danno fatto era quello di farsi uomo Lui stesso perché soltanto una persona che fosse stato nello stesso tempo UOMO e DIO poteva riparare il guasto creatosi dentro la natura umana. Fu allora che il Figlio si offrì a svolgere questa missione e ben sapendo cosa gli sarebbe costato disse al Padre: "Ecco io vengo a fare la tua volontà" (Eb 10,9). Questo fatto fa crollare ogni presunzione umana e ogni ribellione spontanea che l'uomo ha contro Dio ogni volta che soffre per un male che sta subendo. Dio, dice S. Paolo, non considerò un tesoro geloso il suo essere Dio, ma per venire incontro all'uomo peccatore (che per ciò stesso non avrebbe meritato nulla da Lui che è l'offeso) si spogliò della sua divinità per assumere la natura umana (cfr. Fil 2,6-7) e, al colmo del suo amore, si addossò i nostri peccati e caricandosi anche delle nostre sofferenze e dei nostri dolori soffrì la Passione fino alla morte più umiliante e più atroce sulla croce, **ma proprio "per le sue piaghe noi siamo guariti"** (cfr. Is 53,4-5). Ben a ragione S. Alfonso de' Liguori

*"L'amore che io porto al Signore mio
Gesù Cristo, quale vero Dio,
mi spinge ad ubbidire a tutte
le sue parole, e produce in me
un'altra fiamma d'amore,
cioè l'amore per il prossimo"...*

S. Annibale Maria Di Francia

TI AMO



suggeriva di scrivere sotto ogni croce la scritta: **“Ecco come si ama”**. In effetti, se per qualsiasi motivo sorgesse in noi qualche dubbio che Dio ci ami, basterebbe guardare la croce per ricredersi e pensare che attraverso quella tremenda morte *ci ha riscattati dalla morte eterna e dalla maledizione, derivata dal peccato, divenendo Egli stesso, per amore nostro, maledizione* (cfr. Gal 3,13). L'amore di Dio per l'uomo è un amore viscerale e ognuno leggendo alcuni brani della bibbia dovrebbe sentire rivolti a se stesso le parole che Dio pronuncia quando parla del suo amore verso il suo popolo. In Osea, per esempio, leggiamo: “Quando Israele (= io) era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto (= dal male, dal peccato) ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me... Ad Efraim (= a me) io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli di amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare

(= Eucarestia) [Os 11,1-4]”. Dio è proprio un buon Papà anzi in certe espressioni si mostra come una Mamma attenta, premurosa e affettuosa. Egli è il genitore che tutti vorremmo avere, che ci guarda con amore, affetto e perdonandoci sempre. Gesù confidava alla mistica Suor Josefa Menéndez: **“Io mi riposo perdonando”**. Che bellezza! L'uomo offeso che si fa vincere dalla rabbia e dall'odio non riesce più a dormire e non può trovare riposo mentre Gesù, che ama e perdona sempre nonostante i nostri continui peccati e mancanze di riconoscenza che meriterebbero la sua giusta ira, riposa tranquillo!

Abbiamo contemplato l'essenza di Dio nella sua realtà di Amore, ma non possiamo tacere che Egli è anche Giustizia, infatti il Figlio si è fatto uomo proprio perché la colpa dei nostri progenitori non poteva restare campata in aria, ma doveva essere espiata. Ora davanti a Dio, dove ogni cosa si specchia, non ci possono essere ombre o macchie che non siano purificate e pulite. È necessaria, quindi, la purificazione non perché Dio abbia una giustizia retributiva (hai sbagliato, paghi) ma perché ogni colpa crea un disordine morale che produce, come conseguenza, un male che va riparato. Il Signore dandoci la sua legge e la sua Parola, come dicevo prima, ci ha dato le direttive per vivere bene, felici e in salute, non seguirle significa subirne le conseguenze. Se io, per esempio, mangio troppo faccio una indigestione; se io permetto all'odio e alla rabbia di entrare dentro di me, sarò sempre di umore nero, insofferente e depresso... ma, come si capisce, queste conseguenze non sono castighi di Dio, ma il risultato delle mie scelte sbagliate e contrarie a quello che Lui ci insegna. Anzi Dio che sa trarre il bene anche dal male si serve di queste conseguenze per correggerci: “Egli non ci toglie mai la sua Misericordia ma, correggendoci con le sventure (che noi stessi ci tiriamo addosso), non abbandona il suo popolo” (2Mac 6,16) e chi è saggio sa riconoscere



in questo un atteggiamento paterno di Dio che “corregge colui che Egli ama” (Eb 12, 6). Allora come non gridare ancora più forte: “Gesù ti amo”!?

P. Mario

Devoti a S. Antonio

❖ Chiedo di pubblicare la mia testimonianza di fede: finalmente mio figlio ha ritrovato un lavoro ed è molto più sereno perché ha una famiglia da mantenere; da diversi mesi stava cercando un'occupazione perché la ditta dove lavorava aveva ridotto il personale e lui che era l'ultimo arrivato era stato licenziato. Mi sono rivolta con tanta fiducia a Sant'Antonio e lo ringrazio per aver accolto le mie e le vostre preghiere.

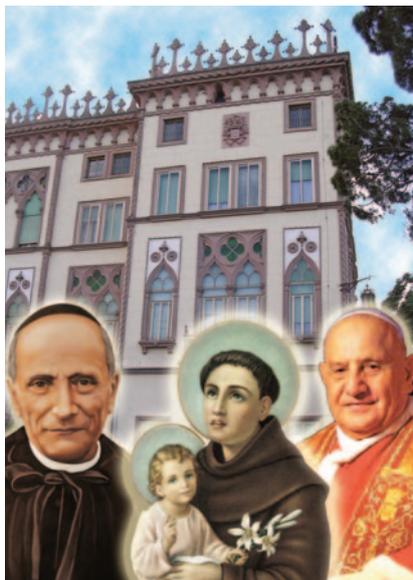
ANNA SEIDITA (VA, USA)

❖ Cari padri, le vostre preghiere sono esaudite. Il grande Sant'Antonio ci benedice sempre con buona salute e benedice i miei quattro figli con le loro famiglie.

LINA CAMPANO (FL, USA).

Devozione e Riconoscenza

► Mia nuora ha ricevuto un miracolo. A causa del manto della strada ghiacciato, la parte posteriore della sua auto è finita nel fosso e si è ribaltata con lei all'interno. È stata subito



soccorsa ed è uscita dalla macchina senza neanche un graffio, completamente illesa. Nel pericolo ha ricevuto un miracolo dal Signore che prego ogni giorno per me e per la mia famiglia. Ringrazio anche voi Rogazionisti per le costanti preghiere che fate per i Benefattori.

LUGIA LAZZARIN (RIVARONE, AL).

Ringraziano i nostri Patroni

◆ Marietta Bissiri (Sassari); Carmela Triolo (Bafia, ME); Paola Pellorosso (Vicoforte, CN); Agostino Andreini (Firenze); Pietro Colangelo (Sulmona, AQ); Giusy Messina (Quart, AO); Giuseppe Portas (Sant'Antioco, SU); Carla Maierna (Pavia); Giuseppe Cinus (Burcei, SU); Aldo

Simone e Giovanna Cavaleri (Cecina, LI); Vittoria Bellino (Rivarolo Canavese, TO); Vincenza Assunta Trincherà (Coppertino, LE); Romano Bertolino (Montaldo di Mondovì, CN); Mariuccia Cunico (Casale Monferrato, AL); Maria Talerico (Siderno Marina, RC); Giannina Ventarola (Acqui, CS); Anna Maria D'Andrea (Torino); Maria Rita Montecucco (Borghetto di Borbera, AL); Gerolamo Scotto (Savona).

Ricordiamo i nostri cari defunti

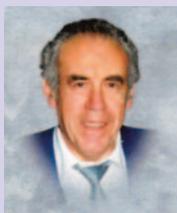


Lucia Mazzoleni



Giorgio Binel

Con grande dispiacere salutiamo la nostra affezionata Benefattrice Lucia Mazzoleni che ha raggiunto il suo sposo Giorgio Binel alla Casa del Padre.



Luigi Angiolillo



Leonardo Cappello



Maria Bertolini



Aida Mura



Lucina



Severina Suriani



Alberto Vezoli



Sandro Vezoli

Preghiera recitata giornalmente dagli alunni della nostra scuola per i Benefattori:

Oh Gesù buono, il tuo esempio e la tua Provvidenza
hanno ispirato tanti giovani a spendersi per il bene degli ultimi e abbandonati.
È affascinante pensare che tu abbia dato la forza a Sant'Annibale Di Francia di fondare la nostra bella scuola.
Ed è altrettanto bello sapere che tu abbia affidato a Sant'Antonio
l'incarico di proteggere i Rogazionisti e noi, in cambio della preghiera per i Benefattori.
Grazie dunque chiediamo, per intercessione di Sant'Antonio,
su coloro che da ogni parte del mondo rinunciano a qualcosa per noi!
E grazie per chi lavora ogni giorno sforzandosi di farci trovare una scuola sempre più accogliente.
Dona ad ognuno la serenità dello spirito, la salute che manca,
la pace e l'unità in famiglia. Amen.

P. Giovanni Sanavio



LA NOSTRA SCUOLA SI RACCONTA

Cari lettori dell'Araldo, ben ritrovati. Puntualmente vi ragguagliamo sugli ultimi mesi di vita e di attività dell'Antoniano di Desenzano. Iniziamo con la scuola.

Nella settimana dal 9 al 15 dicembre 2023 alcuni studenti dei due licei si sono recati in Germania per lo scambio linguistico-culturale, un appuntamento ormai presente da anni tra la nostra scuola e il Gregor Mendel Gymnasium di Amberg, città della Baviera, nell'Alto Palatinato. A causa del Covid e delle restrizioni, era dal 2019 che non si realizzava di nuovo questo importante momento formativo e culturale, in cui gli studenti non solo possono approfondire e adoperare la lingua straniera dal vivo, ma entrano in contatto con tradizioni, usi e costumi di un altro Paese. Questi scambi tra studenti di nazionalità diverse rendono concreta l'idea di Europa unita che si deve diffondere tra i cittadini, passando anche attraverso queste relazioni.

Dal 19 al 21 dell'ultima settimana di dicembre gli studenti delle classi prime dei due licei hanno trascorso alcuni giorni sulla neve, a Folgaria, in Trentino, dove hanno potuto apprendere le tecniche sciistiche o affrontare le piste più difficili. Sono momenti, questi, che aiutano anche a creare il gruppo-classe attraverso i rapporti interpersonali che si creano tra i ragazzi. Tutti gli studenti, ma anche i docenti accompagnatori, sono tornati entusiasti. Nell'anniversario degli ottocento anni dall'invenzione del presepe da parte di San Francesco d'Assisi a Greccio,



paesino in provincia di Rieti, dove per la prima volta è stata rappresentata la Natività di Gesù, il nostro Istituto, puntuale come ogni anno, ha allestito "Il grande presepe artistico dei Padri Rogazionisti", sviluppato su una superficie di 500 mq, ricco di effetti speciali, dispositivi meccanici di movimento, supporti video. Il percorso aveva la volontà di far percorrere al visitatore un cammino da Nazareth a Betlemme, con la fine, ma che rappresenta ovviamente un inizio, davanti alla capanna con la Sacra famiglia.

A fine dicembre si è concluso il primo trimestre, primo periodo dell'anno scolastico. La pagella non vuole essere un certificato di meriti e demeriti da consegnare alle famiglie, ma un momento, per i ragazzi, su cui riflettere sui propri punti di forza e sulle proprie difficoltà, in modo da colmare le lacune e sanare le carenze. È sempre più importante far capire che le valutazioni riguardano le prove, scritte, orali, pratiche, e non le persone! Le persone non sono numeri...

Ci permettiamo anche una piccola ma importante auto-celebrazione: quest'anno ricorrono i 75 anni di presenza dei Padri Rogazionisti presso la Villa Pellegrini a Desenzano del Garda. Ne è passata di acqua sotto i ponti da quel lontano 1949, e insieme all'acqua sono passate fiumane di studenti che hanno frequentato questo luogo di formazione e di educazione immerso in un parco che lascia ogni volta, anche chi lo vive quotidianamente, pieni di stupore e di meraviglia. Auguriamo altri settantacinque anni (per il momento...) alla comunità rogazionista e alla scuola, entrambe protese ad offrire un'alternativa, una scelta-altra alle famiglie e alla comunità del Basso-Garda.

Ed infine, uno spunto di riflessione prima di salutarci: «È una legge universale: l'intolleranza è il primo segno di un'istruzione inadeguata. Una persona mal istruita si comporta con arrogante impazienza, mentre un'educazione veramente profonda genera umiltà». (Aleksandr Isaevič Solženicyn, scrittore, filosofo e storico russo, 1918-2008).

A presto.

P. P.



Il tassista delle anime: Venerabile Padre Giuseppe Marrazzo

Giuseppe Marrazzo nacque a San Vito dei Normanni (Br) il 5 maggio 1917. Era il sesto dei nove figli nati da Luigi e Maria Concetta Parisi. Passò gli anni della fanciullezza frequentando la scuola elementare e aiutando il padre e i fratelli nei lavori dei campi. Peppino, come lo chiamava la mamma, sentiva una forte attrazione verso l'Eucaristia e quando poteva si recava in chiesa a fare compagnia a Gesù. Da lui traspariva una religiosità semplice e genuina, tanto che la mamma un giorno gli chiese: «Peppino, vuoi farti sacerdote?». «Sì», fu la risposta pronta e decisa. Saputa la cosa il suo Parroco lo indirizzò nella Scuola Apostolica dei Padri Rogazionisti, dove entrò il 20 ottobre 1930. Il Fondatore dei Rogazionisti, Sant'Annibale Maria Di Francia, era morto da appena tre anni e il suo ricordo era ancora vivissimo e Peppino vivendo con i suoi più stretti collaboratori ne assorbì lo spirito e la santità. Trascorsi i suoi anni di formazione fu ordinato sacerdote nella chiesa Madre di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) il 9 maggio 1943. Dopo l'ordinazione ricevette i primi incarichi e nel 1949 fu nominato rettore del Santuario di Sant'Antonio di Messina. Qui si dedicò al ministero della confessione e alla cura delle anime che accorrevano in questo santuario anche per venerare il corpo del santo fondatore. Tuttavia, nel 1956, i superiori lo trasferirono nella casa di Padova, con l'ufficio di direttore spirituale dei seminaristi e animatore vocazionale.

Obbedì prontamente, anche se sentiva che quel nuovo impegno non era quello che internamente sentiva come sua missione. Scrisse allora un biglietto che depose sulla tomba del Fondatore: «Amato Padre, esaudisci il desiderio del mio cuore: fammi tornare presto a Messina, qui in questa tua chiesa, che è un'anticamera del Paradiso. Ho fiducia che la mia assenza sarà solo di pochi mesi. Padre, esaudiscimi presto». A Padova egli conobbe la figura di S. Leopoldo Mandic, che aveva trascorso la sua vita come confessore presso la chiesa dei cappuccini di quella città. Ispirato dalla sua testimonianza si rivolse a lui per ottenere la grazia che più sospirava: «O San Leopoldo da Castelnuovo, voi che confessaste per circa 40 anni in Padova, ottenetemi che Messina diventi una seconda Padova per me. Che io diventi tanto santo, morto a me stesso e che faccia diventare il nostro Santuario un giardino profumato di virtù e di santi... che io diventi il padre di tutti, che tutti quelli che si avvicinano a me siano presi dall'amore di Gesù, come il ferro dalla calamita». L'anno successivo, infatti, i superiori lo trasferirono di nuovo a Messi-

na. Poté quindi riprendere con gioia il suo ministero, dedicandosi alle confessioni senza limiti d'orario. Al suo confessionale s'inginocchiavano fedeli di ogni stato di vita e condizione sociale e per tutti aveva una parola di conforto e di incoraggiamento. Ben presto diventò l'angelo della città di Messina, pacificatore di famiglie, forza per gli ammalati, guida per i giovani. Per questo, la gente lo definiva «**Il 118 di Messina**». Monsignor Francesco Fasola, arcivescovo di Messina, disse: «Il Santuario di Sant'Antonio è la clinica spirituale di Messina, della quale Padre Marrazzo è il medico di guardia». Egli invece diceva di sé: «Mi sento come un taxi che deve portare le anime a Gesù. Sono il «**tassista**» delle anime. Senza di esse sarebbe inutile la mia vita». Per attirare le persone a Gesù usava due mezzi: le caramelle che regolarmente regalava a tutti e la chitarra con la quale rallegrava coloro che andava a trovare nelle varie case di cura o per accompagnare i canti in occasione di qualche incontro di catechesi o di preghiera.

Cosa alquanto originale, nella sua spiritualità fu, l'intuizione di investire di una particolare vocazione le donne che sentivano di dover essere di sostegno ai sacerdoti e memore di quanto fu importante la sua mamma nel suo cammino vocazionale le chiamò: «**Mamme sacerdotali**». Le donne, infatti, con la loro presenza, la loro vicinanza, la loro preghiera e il loro affetto possono essere punti di forza nel ministero sacerdotale. P. Giuseppe comprese che ogni donna che imita Maria, madre di Gesù sacerdote, può diventare una mamma sacerdotale. Per questo alle figlie spirituali soleva dire: «Se volete aiutare e amare i sacerdoti, amate Gesù perché noi sacerdoti siamo in Lui», e continuava: «Come Maria, la mamma sacerdotale deve stare un passo indietro per non distogliere il «figlio» dal dedicarsi alle cose del Padre». Intanto il suo essere di tutti senza limiti né orari col passare degli anni minava la sua salute e così negli ultimi mesi del 1992, Don Peppino si sentiva particolarmente



stanco. La sera del 29 novembre 1992, al termine di una domenica faticosa, dopo aver mangiato qualcosa, andò subito a letto, dicendo di sentirsi molto stanco. Il mattino seguente, lunedì 30 novembre, il sagrestano non lo trovò in chiesa dove era solito trovarlo. Aspettò qualche istante, poi andò a bussare alla sua stanza e non ricevendo risposta fu forzata la porta: Padre Giuseppe era a letto, sembrava dormire serenamente, ma il suo cuore non batteva più. La fama di santità che P. Giuseppe godeva in vita è rimasta viva anche dopo la sua morte anzi si è diffusa sempre di più. Aperto a Messina, quindi, **il processo di canonizzazione si è concluso a Roma con il decreto di Venerabilità l'8 novembre 2023.**

Da questo momento, quindi, si aspetta solo che Dio faccia un miracolo ottenuto per la sua intercessione perché venga proclamato «Beato».

Padre Mario

Aiutaci

BONIFICO

Monte dei Paschi di Siena
Intestato a ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI
IBAN • IT 75 E 01030 54460 000007319211



Banco Posta
Intestato a ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI
IBAN • IT 34 X 07601 11200 000000335257
C.C.P. • 335257

BENEFICI FISCALI

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ANTONIANO
ROGAZIONISTI DESENZANO - ONLUS
IBAN • IT 55 C 07601 11200 000042848952
C.C.P. • 42848952



DONAZIONE ONLINE

www.scuolerozionistidesenzano.it/benefattori/

LASCITI TESTAMENTARI

Scegli di **aiutare i più sfortunati** con un piccolo ma immenso **gesto d'amore**: fare testamento è più semplice di quanto pensi!
Per informazioni telefona al n. 030.9141743 int. 2



5X1000

Codice Fiscale • **93017160172**

